



23-26 novembre 2017
Cattolica Center, Via Germania 33 - Verona
#FedeltaCambiamento

TESTO DEL VIDEOMESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO
Per il *Festival della Dottrina sociale della Chiesa*
Verona 23 novembre 2017

Cari fratelli e sorelle, saluto tutti voi partecipanti al VII Festival della dottrina sociale della Chiesa che quest'anno ha per titolo "Fedeltà è cambiamento". Questa espressione, che intenzionalmente suscita una certa sorpresa logica, ci porta a considerare che nella realtà l'essere fedeli comporta la capacità di cambiare. Pensiamo all'esperienza di Abramo che la Bibbia ci mostra come modello di fede: quando era già anziano Dio gli disse: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione". Per essere fedele Abramo dovette cambiare, partire.

La parola di Dio ci aiuta a distinguere le due facce del cambiamento: la prima è la fiducia, la speranza, l'apertura al nuovo; la seconda è la difficoltà a lasciare le sicurezze per andare incontro all'ignoto. Infatti ci fa sentire più tranquilli rimanere nel nostro recinto, conservare, ripete le parole e i gesti di sempre. Questo ci fa sentire più sicuri piuttosto che uscire, partire, avviare nuovi processi.

Domandiamoci allora: che cosa succede se manteniamo la nostra fedeltà a Dio e all'uomo? Abbiamo visto nella storia di Abramo l'effetto della chiamata del Signore: gli cambiò radicalmente la vita, lo fece entrare in una storia nuova, gli aprì orizzonti inattesi, con cieli nuovi e terre nuove. Quando si risponde a Dio si attiva sempre un processo, accade sempre qualcosa di inedito che ci porta dove noi non avremmo mai immaginato. L'importante è questo: si attiva sempre un processo, si va avanti. Non si occupano gli spazi, si avviano processi.

Fedeltà all'uomo significa uscire da sé per incontrare la persona concreta, il suo volto, il suo bisogno di tenerezza e di misericordia, per farla uscire dall'anonimato dalle periferie dell'esistenza. Fedeltà all'uomo significa aprire gli occhi e il cuore ai poveri, agli ammalati, a coloro che non hanno lavoro, ai tanti feriti dell'indifferenza e di un'economia che scarta e uccide, aprirsi ai profughi in fuga dalla violenza e dalla guerra.

Fedeltà all'uomo significa vincere la forza centripeta dei propri interessi, interessi egoistici, e fare spazio alla passione per l'altro, respingere la tentazione della disperazione e tenere viva la fiamma della speranza.

In tal modo la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo convergono in un movimento dinamico che prende la forma del cambiamento di noi stessi e del cambiamento della realtà, superando

immobilismi e convenienze, creando spazi e lavoro per i giovani e per il loro futuro. Perché il cambiamento è salutare non solo quando le cose vanno male, ma anche quando tutto funziona bene e siamo tentati di adagiarsi sui risultati raggiunti.

Allargare il nostro servizio, rendere partecipi altri dei nostri progetti, dilatare gli spazi della creatività, significa accogliere la sfida del cambiamento proprio per rimanere fedeli a Dio e all'uomo. Sembra una contraddizione ma la fedeltà è questo cammino che avvia dei processi e non permette che noi ci fermiamo negli spazi. Spazi che ci riprendono ogni creatività, spazi che alla fine vanno sul senso del "è sempre stato fatto così".

Nell'inviarvi questo breve messaggio rivolgo un saluto fraterno a Sua Eccellenza Monsignor Zenti, Vescovo di Verona, città che ospita il Festival della Dottrina Sociale della Chiesa, a don Vincenzi e a tutti i collaboratori, i relatori e i volontari.

Auguro che questa iniziativa contribuisca ad animare e sostenere la missione evangelizzatrice della Chiesa nel mondo del lavoro, dell'economia e della politica.

Vi benedico e vi chiedo, per favore, di pregare per me. Grazie.